

2 agosto 2013

Anno 2011

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI: UN'ANALISI DI GENERE

■ Nel 2011, dei 23.686.348 trattamenti pensionistici il 56,4% è stato erogato a donne e il 43,6% a uomini.

■ Le donne, pur rappresentando il 52,9% dei pensionati (8,8 milioni su 16,7 milioni) e più della metà delle pensioni, percepiscono solo il 43,9% dei 266 miliardi di euro erogati (il 56,1% è, infatti, destinato agli uomini).

■ L'importo medio annuo delle prestazioni di titolarità maschile ammonta a 14.460 euro, il 65,6% in più di quello delle pensioni di titolarità femminile, che si attesta a 8.732 euro.

■ In media il numero di trattamenti percepiti è maggiore nelle donne rispetto agli uomini è ciò fa sì che il divario economico di genere si riduca al 43,8% se calcolato sul reddito pensionistico, che risulta pari a 19.022 euro per gli uomini e a 13.228 euro per le donne.

■ Tra il 2001 e il 2011, i differenziali degli importi medi delle pensioni e dei redditi pensionistici tra uomini e donne sono cresciuti, rispettivamente, di 4,5 e 1,7 punti percentuali.

■ Oltre la metà (53,4%) delle donne percepisce meno di mille euro, contro un terzo (33,6%) degli uomini.

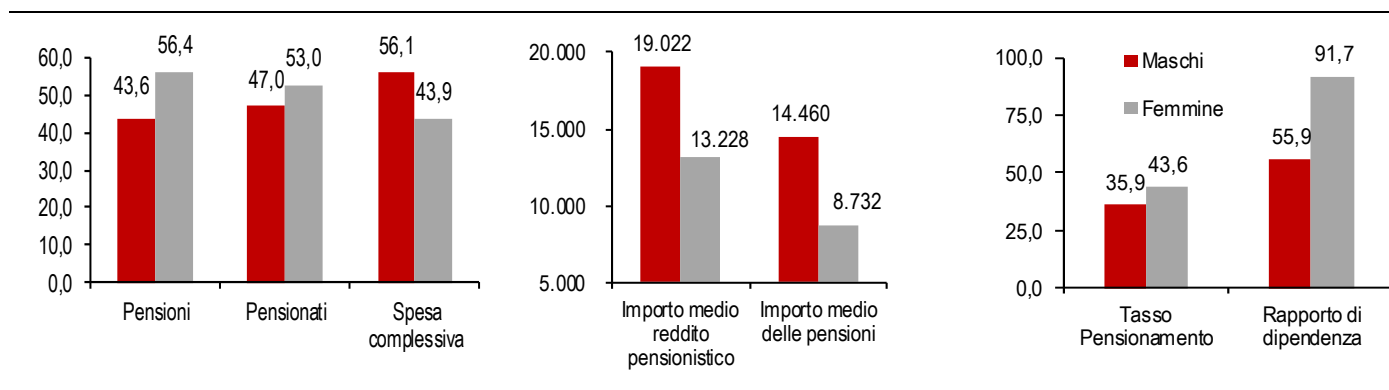
■ Il numero degli uomini (657 mila) che percepiscono un reddito pensionistico mensile pari o superiore ai 3000 euro è di oltre tre volte più elevato di quello delle donne (204 mila).

■ Le disuguaglianze più marcate si osservano tra le regioni del Nord, sia con riferimento agli importi medi delle singole prestazioni sia in relazione al reddito pensionistico dei beneficiari.

■ Il rapporto tra il numero di pensionati e quello della popolazione occupata – rapporto di dipendenza – è a svantaggio delle donne: 91,7 pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 55,9 pensionati ogni 100 lavoratori.

■ Il tasso di pensionamento (rapporto tra il numero delle pensioni e quello della popolazione) è superiore nelle donne rispetto agli uomini, e pari rispettivamente a 43,6 e a 35,9.

FIGURA 1. INDICATORI SU PENSIONI E PENSIONATI, PER SESSO. Anno 2011



Redditi pensionistici più alti per gli uomini

Nel 2011, le donne rappresentano il 52,9% dei titolari di pensioni (8.819.444), ma agli uomini spetta la quota maggioritaria della spesa complessiva (56,1%, pari a 149 miliardi di euro). La differenza tra uomini e donne in termini di importo medio delle pensioni – 14.459 euro per gli uomini e 8.732 euro per le donne – si riflette anche nella distribuzione del reddito pensionistico medio, pari a 19.022 euro per gli uomini e a 13.228 euro per le donne (Tavola 1).

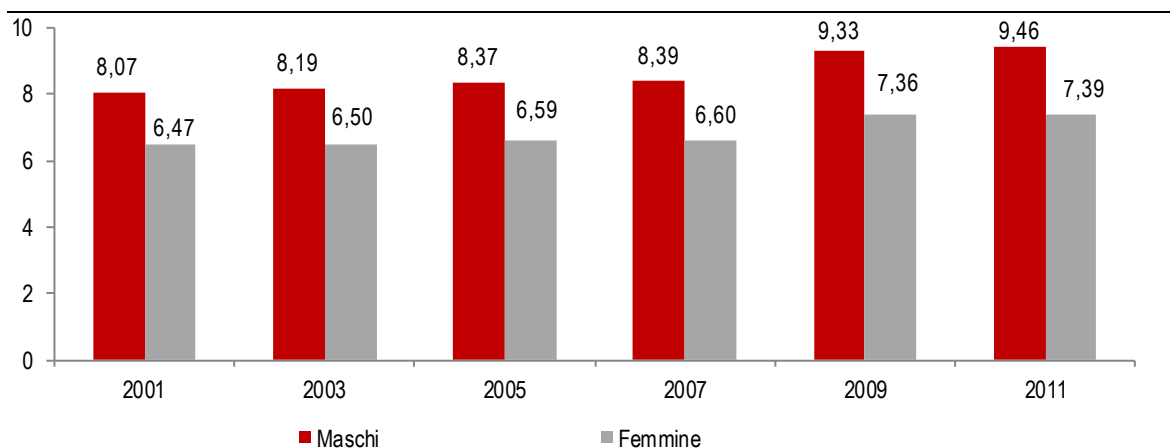
È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta da Inps e Istat, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati¹ – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette tipologie: di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, sociali e di guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

TAVOLA 1. PENSIONI E PENSIONATI, IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI, DEL REDDITO PENSIONISTICO E IMPORTO COMPLESSIVO PER SESSO. Anno 2011

Sesso	Pensionati				Pensioni				Importo complessivo (milioni di euro)
	Numero	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	N.i	Numero	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.i	
Maschi	7.849.141	47,1	19.022,31	119,2	10.325.860	43,6	14.459,69	128,6	149.309
Femmine	8.819.444	52,9	13.228,41	82,9	13.360.488	56,4	8.732,26	78,0	116.667
Totale	16.668.585	100	15.956,72	100	23.686.348	100	11.229,09	100	265.976

La spesa per pensioni erogate a uomini è, nel 2011, pari al 9,46% del Pil² e supera quella per i trattamenti erogati alle donne (7,39%) di 2,1 punti percentuali. Nel tempo, l'andamento crescente della spesa è stato più accentuato per le pensioni maschili, dall'8,07% del 2001 si è, infatti, passati al 9,46% del 2011, mentre per le donne dal 6,47% al 7,39% (Figura 2).

FIGURA 2. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL PER SESSO. Anni 2001-2011, valori percentuali



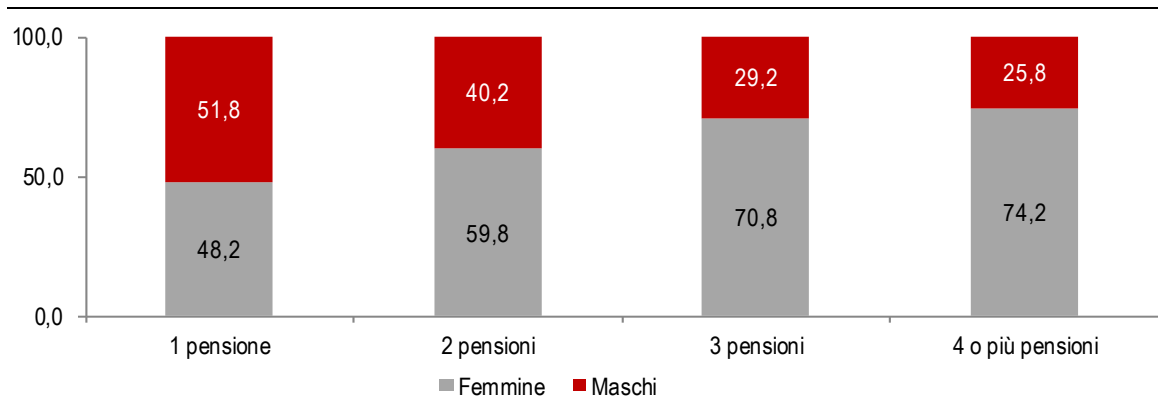
I decimali della figura possono non corrispondere alla somma di quelli presenti nella figura 11 per effetto degli arrotondamenti

¹ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

² Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali*, Edizione marzo 2013, accessibili su <http://dati.istat.it>.

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni evidenzia una presenza del genere femminile crescente all'aumentare del numero di trattamenti percepiti (Figura 3). Tra i percettori di una sola pensione (che rappresentano il 67,3% del totale) la quota femminile è più bassa della maschile (48,2% sono donne e il 51,8% uomini); tra i titolari di due pensioni le donne sono il 59,8%, la quota sale al 70,8% tra i percettori di tre pensioni e arriva al 74,2% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

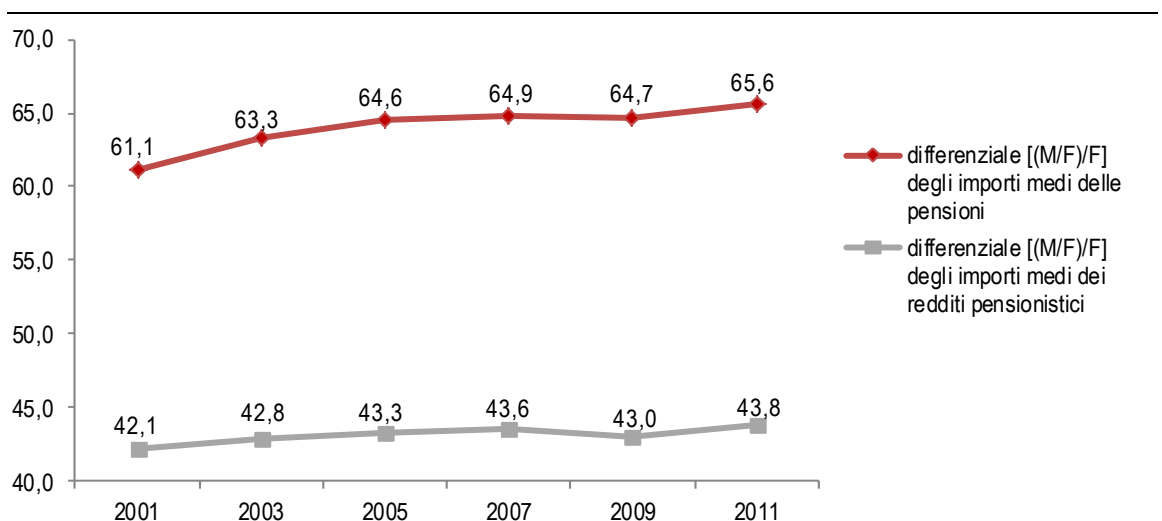
FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI PERCEPITE E SESSO. Anno 2011, valori percentuali



La maggior presenza femminile tra i percettori di due o più pensioni fa sì che, nell'analisi delle somme percepite, la disuguaglianza tra uomini e donne sia minore se calcolata sui redditi pensionistici (quello percepito dagli uomini eccede del 43,8% quello percepito dalle donne) invece che sugli importi medi delle pensioni (pari al 65,6% di quello delle donne nel 2011): in altre parole, il cumulo di trattamenti pensionistici sulla stessa persona, più frequente per le pensionate, compensa – seppur solo parzialmente – il più basso importo medio dei singoli trattamenti.

Nel periodo 2001-2011 la forbice reddituale tra pensionati e pensionate, già rilevante, si è ulteriormente allargata (Figura 4): il differenziale degli importi medi delle pensioni, infatti, è cresciuto di 4,5 punti percentuali, mentre quello degli importi medi dei redditi pensionistici di 1,7 punti percentuali.

FIGURA 4. DIFFERENZIALE NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI E DEI REDDITI PENSIONISTICI [(M-F)/F] Anni 2001-2011, valori percentuali



Analizzando le differenze di genere in funzione delle classi di reddito pensionistico mensile emerge – in linea con quanto finora osservato – la maggiore concentrazione degli uomini nelle classi di reddito più elevate. Il 25,8% dei pensionati percepisce, infatti, un reddito mensile uguale o superiore ai 2.000 euro, assorbendo il 50% della spesa pensionistica destinata agli uomini; i valori scendono al 10,8% e al 26,9% tra le donne (Tavola 2). Nella classe di reddito più elevata, che raccoglie i beneficiari di trattamenti uguali o superiori ai 3.000 euro mensili, le differenze sono ancora più marcate: le donne sono solo il 2,3% del totale e assorbono una spesa pari all'8,5% di quella a loro destinata, gli uomini sono l'8,4%, per una spesa pari al 23,6%.

Naturale complemento di quanto appena descritto è la maggiore concentrazione delle pensionate nelle classi di reddito più basse: la maggioranza (53,5%) percepisce redditi pensionistici mensili inferiori ai mille euro, per una quota pari al 28,2% della spesa pensionistica loro destinata; gli uomini che percepiscono meno di mille euro al mese sono, invece, il 33,5% e assorbono il 12,3% della spesa.

TAVOLA 2. PENSIONATI PER SESSO E CLASSI DI IMPORTO DEL REDDITO PENSIONISTICO, COMPLESSIVO E MEDIO. Anno 2011

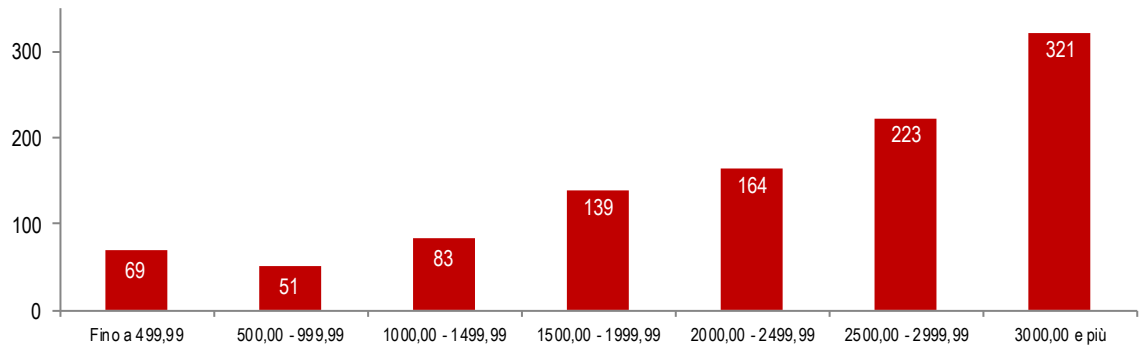
CLASSE DI REDDITO PENSIONISTICO MENSILE	Maschi				Femmine					
	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)		
Fino a 249,99	372.133	4,7	534.896	0,4	1.437,38	369.484	4,2	586.008	0,5	1.586,02
250,00 - 499,99	536.301	6,8	2.252.563	1,5	4.200,19	941.564	10,7	4.103.030	3,5	4.357,68
500,00 - 749,99	821.339	10,5	6.091.954	4,1	7.417,10	2.227.621	25,3	16.065.127	13,8	7.211,79
750,00 - 999,99	904.809	11,5	9.423.192	6,3	10.414,56	1.174.513	13,3	12.088.528	10,4	10.292,37
1.000,00 - 1.249,99	830.530	10,6	11.220.727	7,5	13.510,32	1.204.565	13,7	16.287.372	14,0	13.521,37
1.250,00 - 1.499,99	912.591	11,6	15.039.650	10,1	16.480,16	898.426	10,2	14.685.527	12,6	16.345,84
1.500,00 - 1.749,99	806.471	10,3	15.690.003	10,5	19.455,14	616.397	7,0	11.981.514	10,3	19.437,98
1.750,00 - 1.999,99	639.486	8,1	14.343.594	9,6	22.429,88	424.489	4,8	9.520.239	8,2	22.427,53
2.000,00 - 2.249,99	512.012	6,5	13.031.236	8,7	25.451,04	320.325	3,6	8.150.807	7,0	25.445,43
2.250,00 - 2.499,99	376.771	4,8	10.704.046	7,2	28.409,95	222.465	2,5	6.308.948	5,4	28.359,28
2.500,00 - 2.999,99	479.938	6,1	15.683.690	10,5	32.678,58	215.242	2,4	6.990.369	6,0	32.476,79
3.000,00 e più	656.760	8,4	35.293.223	23,6	53.738,39	204.353	2,3	9.899.775	8,5	48.444,48
Totale	7.849.141	100,0	149.308.775	100,0	19.022,31	8.819.444	100,0	116.667.243	100,0	13.228,41

Il rapporto di mascolinità (numero di pensionati per 100 pensionate) per classe di reddito mensile è inferiore a 100 per i redditi sotto i 1.500 euro (per i quali è quindi maggiore la presenza delle donne), supera il 100 e cresce progressivamente per i redditi superiori ai 1.500, per raggiungere il valore massimo, pari a 321, tra i redditi pensionistici superiori a 3.000 euro (Figura 5).

L'analisi dei beneficiari per genere e classe di età evidenzia come le donne siano di gran lunga più presenti nelle classi di età più elevate, coerentemente con la più alta speranza di vita che caratterizza il genere femminile: il 28% delle pensionate ha 80 e più anni, contro il 17,3% dei pensionati.

In entrambi i casi, comunque, la classe di età in cui si concentra la maggior parte dei beneficiari è quella compresa tra i 70 e 79 anni, in cui ricadono 2.588.845 pensionati (pari al 33%) e 2.801.766 pensionate (pari al 31,8%) (Tavola 3).

FIGURA 5. RAPPORTO DI MASCOLINITÀ DEI PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI. Anno 2011, valori percentuali



La classe di età in cui si riscontrano le maggiori differenze di genere rispetto all'importo medio delle pensioni e dei redditi pensionistici è quella tra i 60 e i 64 anni: il reddito medio delle donne è il 63% di quello degli uomini (14.658 euro a fronte di 23.274 euro) e l'importo medio delle pensioni è il 60% di quello degli uomini (12.178 euro contro 20.310 euro).

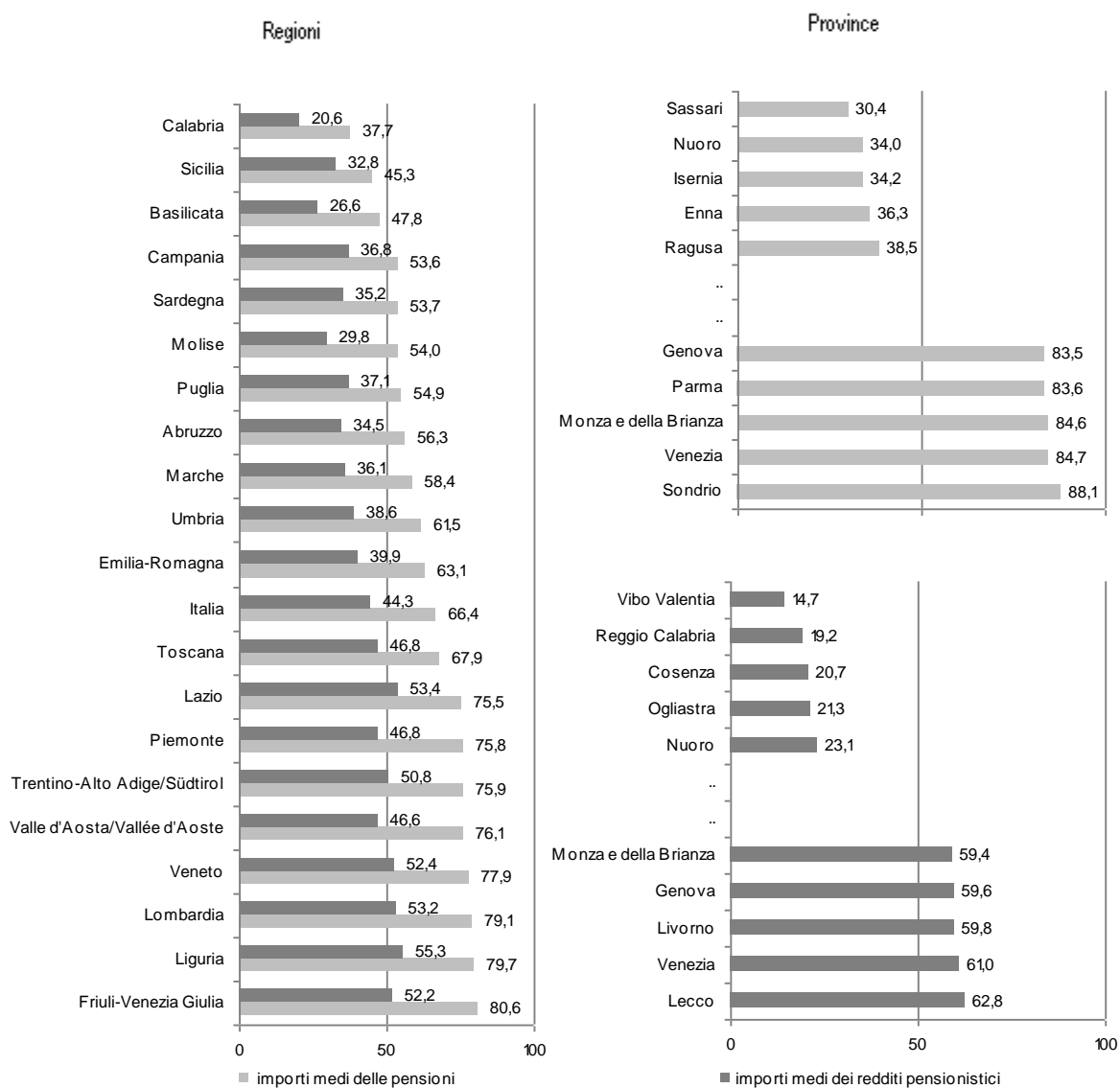
TAVOLA 3. PENSIONI E PENSIONATI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2011

Classi di età	Maschi					Femmine				
	Numero Pensionati	Numero Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)	Numero Pensionati	Numero Pensioni	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Importo medio delle pensioni (euro)
Valori assoluti										
0-14	114.436	177.485	454.175	3.968,81	2.558,95	83.011	125.302	320.745	3.863,88	2.559,77
15-39	220.322	312.853	1.305.560	5.925,69	4.173,08	175.448	246.561	1.010.113	5.757,34	4.096,81
40-54	383.827	515.152	3.606.659	9.396,57	7.001,16	369.732	491.675	2.961.706	8.010,41	6.023,71
55-59	439.826	517.340	8.471.230	19.260,41	16.374,59	359.826	438.368	4.473.014	12.431,05	10.203,79
60-64	1.278.324	1.464.836	29.751.421	23.273,77	20.310,41	1.212.239	1.459.105	17.769.039	14.658,03	12.178,04
65-69	1.462.726	1.811.499	31.089.274	21.254,34	17.162,18	1.349.871	1.718.145	17.775.966	13.168,64	10.346,02
70-79	2.588.845	3.397.651	50.215.424	19.396,84	14.779,45	2.801.766	4.046.468	35.752.188	12.760,59	8.835,41
80-89	1.208.643	1.822.898	21.497.989	17.786,88	11.793,30	2.035.193	3.811.980	29.413.749	14.452,56	7.716,13
90 e più	151.675	305.441	2.909.441	19.182,07	9.525,38	432.153	1.022.574	7.188.487	16.634,12	7.029,80
Non indicato	517	705	7.602	14.704,92	10.783,61	205	310	2.236	10.907,72	7.213,17
Totale	7.849.141	10.325.860	149.308.775	19.022,31	14.459,69	8.819.444	13.360.488	116.667.243	13.228,41	8.732,26
Valori percentuali										
0-14	1,5	1,7	0,3	20,9	17,7	0,9	0,9	0,3	29,2	29,3
15-39	2,8	3,0	0,9	31,2	28,9	2,0	1,8	0,9	43,5	46,9
40-54	4,9	5,0	2,4	49,4	48,4	4,2	3,7	2,5	60,6	69,0
55-59	5,6	5,0	5,7	101,3	113,2	4,1	3,3	3,8	94,0	116,9
60-64	16,3	14,2	19,9	122,3	140,5	13,7	10,9	15,2	110,8	139,5
65-69	18,6	17,5	20,8	111,7	118,7	15,3	12,9	15,2	99,5	118,5
70-79	33,0	32,9	33,6	102,0	102,2	31,8	30,3	30,6	96,5	101,2
80-89	15,4	17,7	14,4	93,5	81,6	23,1	28,5	25,2	109,3	88,4
90 e più	1,9	3,0	1,9	100,8	65,9	4,9	7,7	6,2	125,7	80,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Al Nord il maggiore divario di genere nei redditi pensionistici

Gli uomini percepiscono importi più elevati delle donne su tutto il territorio nazionale, ma il divario è differenziato a livello sia regionale sia provinciale (Figura 6). La Liguria è la regione in cui il reddito pensionistico presenta la maggiore tra uomini e donne (il reddito degli uomini è del 55,3% più elevato), seguita da Lazio (53,4%), Lombardia (53,2%) e Veneto (52,4%). Il Friuli-Venezia Giulia è invece la regione in cui si registrano le maggiori differenze con riferimento agli importi medi delle pensioni (l'importo medio percepito dagli uomini è dell'80,6% più elevato di quello delle donne), seguita dalla Liguria (79,7%) e Lombardia (79,1%).

FIGURA 6. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] DEL REDDITO MEDIO PENSIONISTICO E DELL'IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI PER REGIONE E PROVINCIA. Anno 2011, valori percentuali



Le regioni in cui si registrano le minori disuguaglianze di genere appartengono al Mezzogiorno, sia per il reddito pensionistico sia per gli importi medi delle prestazioni. Le differenze più contenute si osservano in Calabria (20,6% per il reddito pensionistico e 37,7% per gli importi medi delle pensioni), Sicilia (rispettivamente 32,8% e 45,3%), Basilicata (26,6% e 47,8%) e Campania (36,8% e 53,6%).

La disaggregazione provinciale ripropone dinamiche del tutto analoghe a quelle riscontrate a livello regionale.

Le province in cui si evidenzia una più accentuata differenza tra gli importi medi delle pensioni percepite da uomini e donne sono Sondrio (88,1%), Venezia (84,7%), Monza e della Brianza (84,6%), Parma (83,6%) e Genova (83,5%); quelle in cui il divario è minore sono invece Sassari (30,4%), Nuoro (34%), Isernia (34,2%), Enna (36,3%) e Ragusa (38,5%).

Se si considera il reddito pensionistico le differenze più marcate caratterizzano nuovamente Monza e della Brianza (59,4%), Genova (59,6%), Livorno (59,8%), Venezia (61%) e Lecco che raggiunge il valore più elevato (62,8%); i valori più contenuti – a conferma di quanto già emerso a livello regionale – si osservano nelle province del mezzogiorno: Vibo Valentia (14,7%), Reggio Calabria (19,2%), Cosenza (20,7%), Ogliastra (21,3%) e Nuoro (23,1%).

Pensioni a superstiti: nove su 10 erogate alle donne

Rispetto alle differenze di genere, la distribuzione per tipo di prestazione evidenzia ulteriori elementi di interesse. Per le prestazioni pensionistiche lvs (vecchiaia, invalidità e superstiti) – che rappresentano il gruppo più consistente – non si riscontrano rilevanti differenze di genere: rappresentano il 78,2% delle pensioni di titolarità maschile e il 78,5% di quelle di titolarità femminile (Tavola 4).

TAVOLA 4. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER SESSO E TIPO DI PENSIONE. Anno 2011

TIPO DI PENSIONE	Maschi					Femmine				
	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)
			V.A.	%	V.A.			V.A.	%	V.A.
<i>lvs</i>	8.075.322	78,2	138.527	92,8	17.154,39	10.494.345	78,5	102.161	87,6	9.734,85
<i>Vecchiaia</i>	6.803.389	65,9	128.993	86,4	18.960,07	5.483.635	41,0	61.423	52,6	11.201,19
<i>Invalidità</i>	648.241	6,3	6.187	4,1	9.544,55	760.263	5,7	4.972	4,3	6.539,26
<i>Superstiti</i>	623.692	6,0	3.347	2,2	5.366,99	4.250.447	31,8	35.766	30,7	8.414,67
<i>Indennitarie</i>	629.794	6,1	2.848	1,9	4.521,34	217.775	1,6	1.548	1,3	7.108,77
<i>Assistenziali</i>	1.620.744	15,7	7.934	5,3	4.895,30	2.648.368	19,8	12.958	11,1	4.892,91
<i>Invalidità civile</i>	1.255.484	12,2	5.751	3,9	4.581,02	1.917.879	14,4	9.553	8,2	4.981,18
<i>Pensioni sociali</i>	269.320	2,6	1.382	0,9	5.130,59	544.294	4,1	2.745	2,4	5.043,21
<i>Guerra</i>	95.940	0,9	801	0,5	8.347,54	186.195	1,4	660	0,6	3.544,35
Totale	10.325.860	100,0	149.309	100,0	14.459,69	13.360.488	100,0	116.667	100,0	8.732,26

Disaggregando le prestazioni di tipo lvs, però, si notano differenze significative soprattutto in relazione alle pensioni di vecchiaia e a quelle ai superstiti. Le prime rappresentano il 65,9% del totale delle prestazioni di titolarità maschile (assorbono l'86,4% della spesa) e il 41% di quelle di titolarità femminile (52,6% della spesa); tali differenze sono da ricondurre alle diverse carriere lavorative che caratterizzano i percorsi di vita di uomini e donne.

L'incidenza delle pensioni ai superstiti, invece, è significativamente più elevata fra le donne, per le quali si osserva un valore di oltre cinque volte superiore a quello registrato per gli uomini: 31,8% (30,7% della spesa complessiva) contro 6% (2,2% della spesa). Differenze rilevanti si riscontrano anche per le pensioni indennitarie: tra gli uomini costituiscono il 6,1% del totale dei trattamenti loro erogati, a fronte dell'1,6% osservato tra le donne. Viceversa, una lieve preponderanza femminile si rileva per le prestazioni assistenziali (invalidità civili, pensioni sociali e di guerra) la cui incidenza tra le donne (rispettivamente 14,4%, 4,1% e 1,4%) è superiore a quella tra gli uomini (rispettivamente 12,2%, 2,6% e 0,9%).

Quanto agli importi medi, i valori più elevati – tanto per i pensionati quanto per le pensionate – si rilevano per le pensioni di vecchiaia (18.960 euro e 11.201 euro), mentre quelli più bassi sono relativi alle pensioni indennitarie per gli uomini (4.521 euro) e alle pensioni di guerra per le donne (3.544 euro).

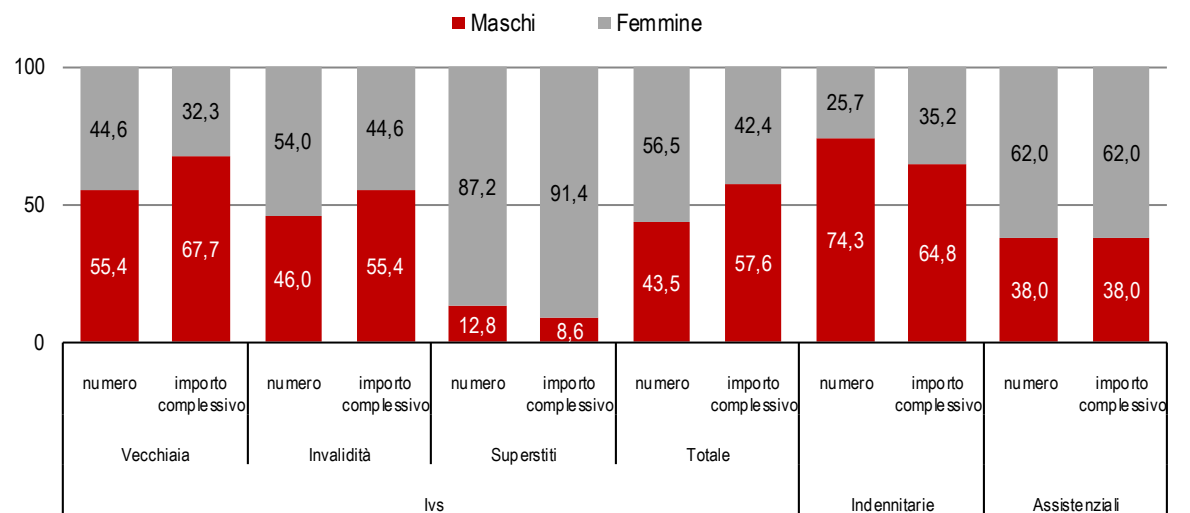
Per quanto riguarda, invece, la composizione tra uomini e donne con riferimento al tipo di prestazione pensionistica, meno della metà (il 43,5%) delle pensioni lvs è di titolarità maschile,

ma l'importo medio delle pensioni erogate agli uomini (17.154) è il 76,2% più alto di quello percepito dalle donne (9.735); ne consegue che i trattamenti destinati agli uomini assorbono il 57,6% dell'importo complessivamente erogato per queste prestazioni (figura 7 e 8).

All'interno delle lvs la stessa evidenza si registra per la sottocategoria delle pensioni di invalidità: quelle erogate a donne sono il 54% e assorbono solo il 44,6% dell'importo complessivo; le pensioni erogate agli uomini, con un importo medio di 9.545 euro, superano del 46% quello delle donne (6.539 euro).

Tra le pensioni di vecchiaia, la quota femminile è pari al 44,6% e assorbe il 32,3% della spesa. Anche in questo caso si riscontra una sensibile differenza tra gli importi medi: 18.960 euro per gli uomini e 11.201 euro per le donne, con un differenziale economico di poco inferiore al 70%.

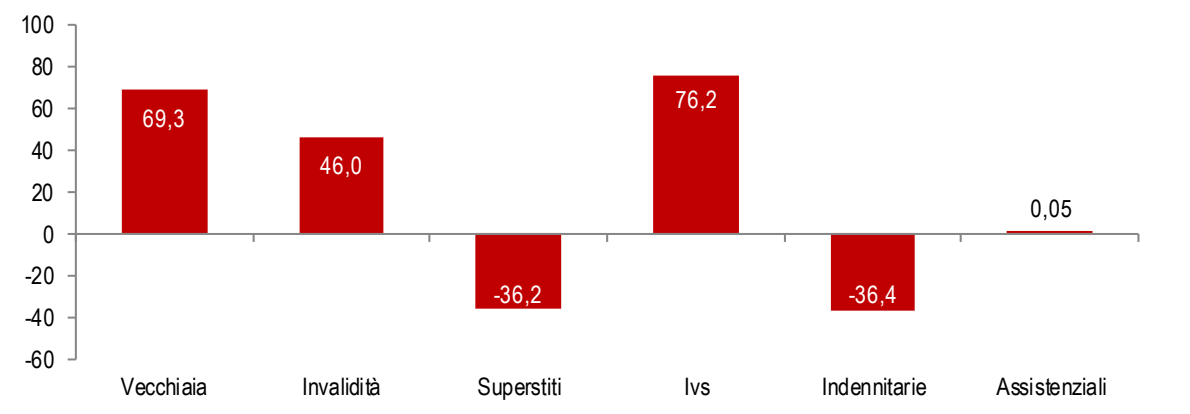
FIGURA 7. PENSIONI PER TIPO E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2011, valori percentuali



Peculiare appare la distribuzione per sesso delle pensioni ai superstiti, le donne sono titolari dell'87,2% dei trattamenti e percepiscono un importo mediamente superiore a quello degli uomini: 8.415 euro (assorbono il 91,4% della spesa) contro 5.367 euro. Anche le pensioni indennitarie registrano importi mediamente superiori per le donne (7.109 contro 4.521), ma sono erogate per il 74,3% a uomini, che assorbono il 64,8% della spesa. Il differenziale economico tra uomini e donne risulta in entrambi i tipi di prestazioni pari al -36%.

Per quanto riguarda, infine, le prestazioni assistenziali, il 62% è di titolarità femminile (per un peso sulla spesa complessiva pari al 62%), senza significative differenze di genere negli importi medi, stante la presenza di importi definiti normativamente.

FIGURA 8. DIFFERENZIALE NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI [(M-F)/F] PER TIPO DI PRESTAZIONE. Anno 2011, valori percentuali



L'analisi della distribuzione dei redditi pensionistici per sesso e tipo di prestazione può essere dettagliata anche per decile di reddito pensionistico (Tavola 5). Il primo decile rappresenta il valore del reddito pensionistico medio annuo al di sotto del quale ricade il 10% più povero dell'universo dei pensionati, mentre il nono decile rappresenta il valore del reddito medio annuo al di sopra del quale si colloca il 10% più ricco.

I valori più bassi del primo decile si osservano per le prestazioni di natura indennitaria (2.404 euro per gli uomini e 3.275 euro per le donne), mentre i valori più elevati corrispondono alle pensioni di tipo lvs (7.193 per gli uomini e 6.089 per le donne), che presentano i valori maggiori anche nell'ultimo decile (35.066 per gli uomini e 25.568 per le donne).

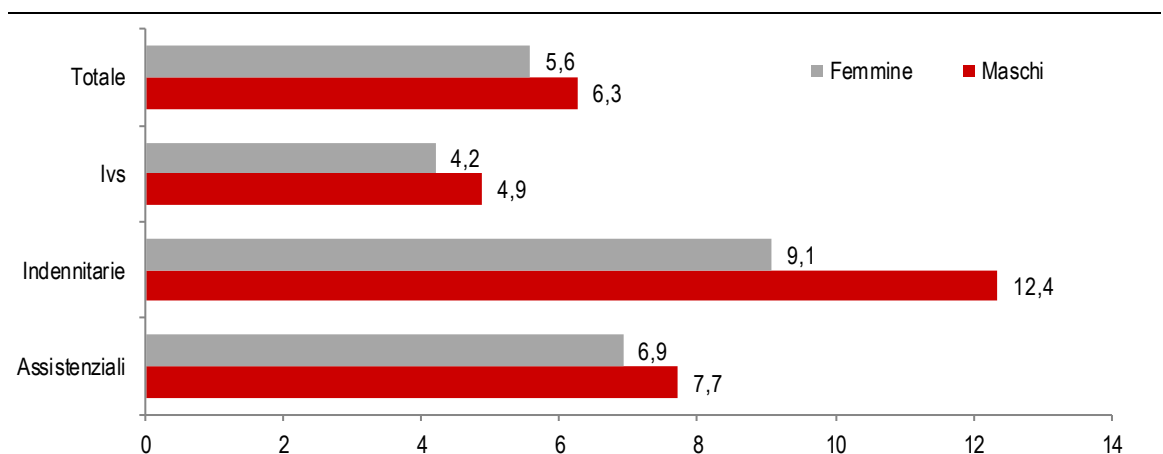
TAVOLA 5. PENSIONATI: VALORE DEI DECILI DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽¹⁾ ANNUO PER SESSO E TIPO DI TRATTAMENTO. Anno 2011

Sesso e Tipo	Reddito pensionistico annuo: valore dei decili								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Maschi	5.436	8.184	10.961	13.834	16.486	19.175	22.351	26.636	34.005
lvs	7.193	10.139	12.774	15.369	17.681	20.250	23.409	27.600	35.066
Indennitarie	2.404	4.356	9.593	13.170	16.183	18.868	21.532	24.708	29.696
Assistenziali	3.524	3.524	5.849	9.373	11.013	13.891	16.891	21.338	27.190
Femmine	4.426	6.442	7.560	8.966	10.951	13.567	15.667	19.113	24.685
lvs	6.089	6.663	8.111	9.850	12.385	14.221	16.519	19.940	25.568
Indennitarie	3.275	9.052	12.346	14.999	17.424	19.876	22.467	25.594	29.700
Assistenziali	3.390	4.426	6.233	9.373	12.596	13.975	16.167	19.527	23.438
Totale	4.548	6.663	8.451	10.809	13.555	15.887	18.952	22.923	29.349

(1) Il reddito pensionistico è dato dalla somma di almeno un trattamento della tipo indicata, eventualmente cumulato con trattamenti della stessa o di altre tipologie

Il rapporto tra il primo e l'ultimo decile fornisce una misura sintetica della maggiore o minore sperequazione distributiva dei redditi pensionistici (Figura 9) ed è sempre più elevato per i redditi pensionistici di titolarità maschile. In particolare, per i titolari di trattamenti lvs, l'indicatore assume valori simili tra uomini e donne (pari rispettivamente a 4,9 e 4,2); non se ne osservano significative differenze anche per le prestazioni assistenziali (7,7 per i primi e 7,9 per le seconde). Differenze più rilevanti si registrano, invece, per le prestazioni indennitarie: l'indicatore si attesta al 12,4 per gli uomini e al 9,1 per le donne, con più di 3 punti percentuali di scostamento.

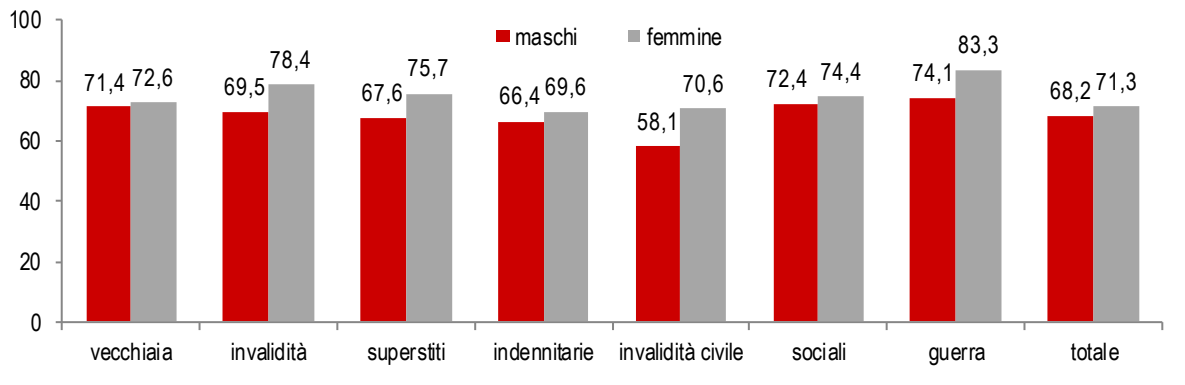
FIGURA 9. RAPPORTO TRA I REDDITI PENSIONISTICI DEI DECILI ESTREMI DELLA DISTRIBUZIONE PER SESSO E TIPO DI TRATTAMENTO. Anno 2011



L'analisi di genere condotta in funzione dell'età e del tipo di trattamento evidenzia come l'età media delle donne sia costantemente superiore a quella degli uomini, stante la più elevata speranza di vita (Figura 10). Il divario maggiore si registra per le pensioni di invalidità civile (rispetto alle quali l'età media delle donne è pari 70,6 anni, a fronte dei 58,1 degli uomini), per le pensioni di guerra (83,3 a fronte del 74,1 degli uomini), sulle quali incide in maniera decisiva il

fenomeno della reversibilità del trattamento, per le pensioni di invalidità previdenziale (78,4 contro i 69,5 degli uomini) e per quelle ai superstiti (75,7 contro i 67,6). Differenze minori si rilevano, invece, per le prestazioni di vecchiaia, per le pensioni sociali e per quelle di natura indennitaria.

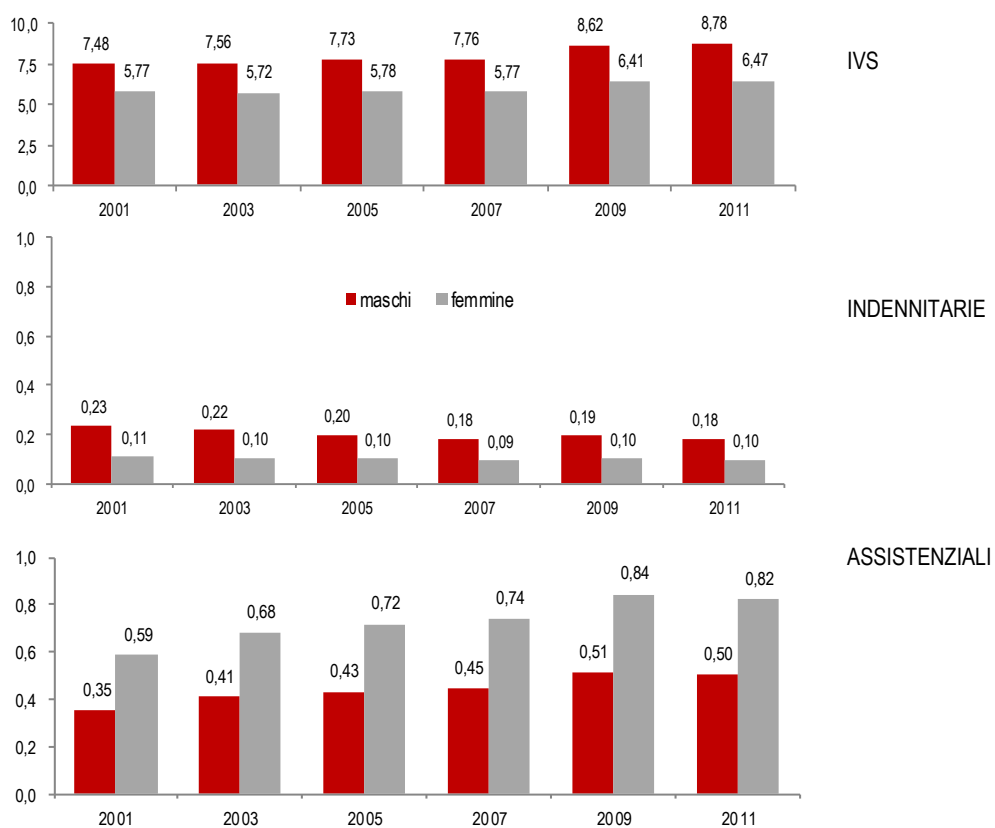
FIGURA 10. ETÀ MEDIA DEI PENSIONATI PER SESSO E TIPO DI TRATTAMENTO. Anno 2011



Oltre nove pensionate ogni dieci lavoratrici

L'incidenza sul Pil della spesa pensionistica per uomini e donne, disaggregata per tipo di trattamento, evidenzia un andamento crescente per le prestazioni di tipo Ivs (Figura 11) che coprono gran parte (il 90,5%) della spesa pensionistica complessiva: le prestazioni erogate agli uomini nel 2011 incidono sul Pil per l'8,78%, contro il 6,47% per le pensioni di titolarità femminile.

FIGURA 11. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL, PER SESSO E TIPO DI TRATTAMENTO. Anni 2001-2011, valori percentuali



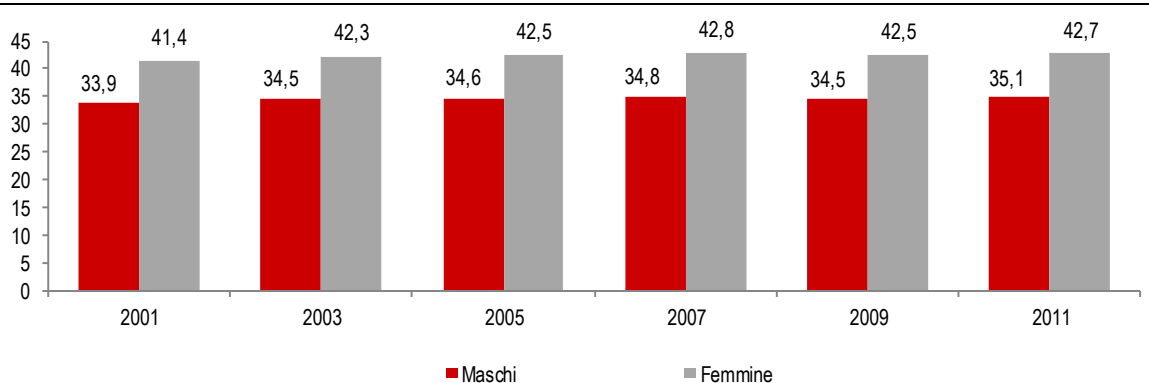
I decimali della somma dei valori in figura possono non corrispondere con quelli presenti nella figura 2, per effetto degli arrotondamenti

Per le prestazioni indennitarie, che mostrano un andamento sostanzialmente stabile e assorbono l'1,7% della spesa, si rileva nel 2011 un'incidenza dello 0,18% per la spesa derivante da trattamenti erogati agli uomini e dello 0,10% per quella destinata alle donne

Per le pensioni di natura assistenziale – che rappresentano il 7,9% degli importi pensionistici complessivamente erogati – incide maggiormente la quota della spesa destinata alle donne, che nel 2011 pesa sul Pil per lo 0,82%, contro lo 0,50% degli uomini. L'incidenza di queste prestazioni, in crescita dal 2001 al 2009, registra un lieve calo nell'ultimo biennio.

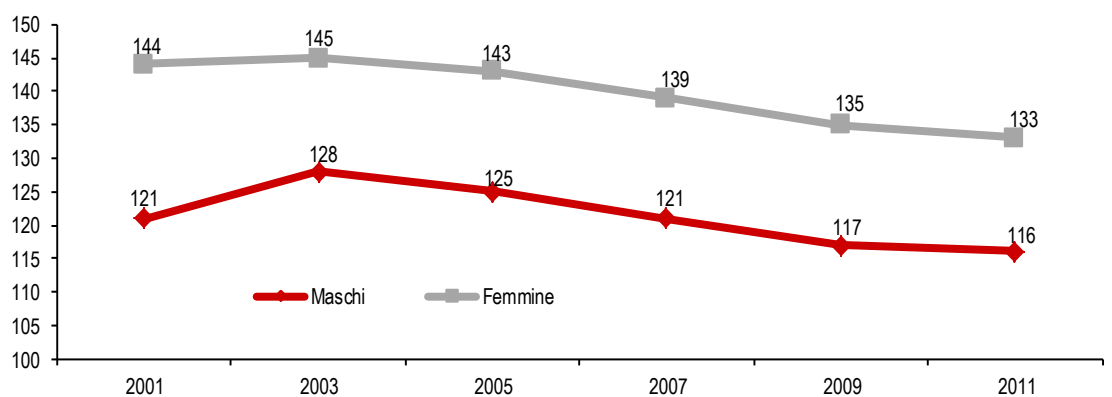
Il valore del tasso di pensionamento – dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente – si attesta a 42,7 per le donne e a 35,1 per gli uomini, senza variazioni significative nel periodo considerato (Figura 12).

FIGURA 12. TASSO DI PENSIONAMENTO PER SESSO. Anni 2001-2011, valori percentuali



Anche con riferimento al coefficiente di pensionamento standardizzato³ si rilevano valori più elevati per le pensionate rispetto ai pensionati; entrambi mostrano un andamento decrescente, passando da 144 nel 2001 a 133 nel 2011 per le donne, e da 121 a 116 per gli uomini (Figura 13).

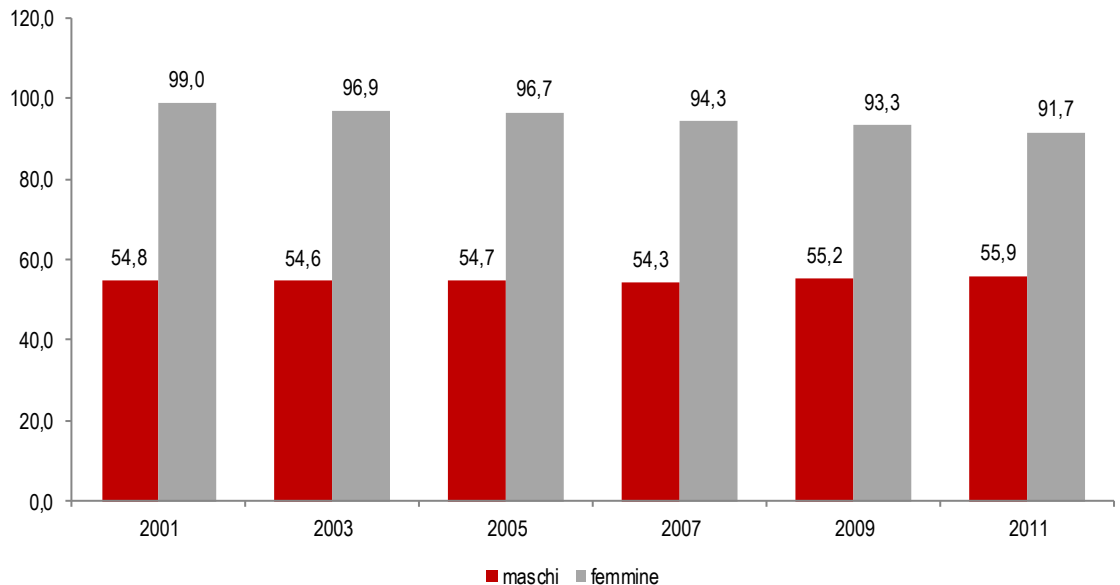
FIGURA 13. COEFFICIENTE DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATO PER SESSO. Anni 2001-2011, per 1000 abitanti



³ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso della popolazione sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001

Il rapporto di dipendenza – numero di pensionati rapportato a quello della popolazione occupata – mostra valori più elevati per le donne, anche a seguito della maggiore difficoltà di quest'ultime a entrare e permanere nel mercato del lavoro. Nel 2011, sono 91,7 le pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 55,9 pensionati ogni 100 lavoratori maschi (Figura 14). Nel periodo considerato l'indicatore evidenzia una sensibile diminuzione per le donne (da 99 del 2001 al 91,7 del 2011) a fronte di una sostanziale stabilità rilevata tra gli uomini.

FIGURA 14. RAPPORTO DI DIPENDENZA PER SESSO. Anni 2001-2011, valori percentuali



Informazioni e Chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 064673.3105

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Corrado Peperoni

Tel. +39 0646733833

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 065905.4685

Glossario

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Guerra, Pensione di: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Importo complessivo annuo: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Indennitarie, Pensioni: pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Invalidità, Pensione di: pensione erogata in presenza di infermità fisica o mentale tale da provocare una riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore (assegno di invalidità), ovvero tale da provocare un'assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi lavoro (pensione di inabilità).

Invalidità civile, Pensione di: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%. Nella definizione sono comprese anche le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel e le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerenzia nei confronti del paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica residenti in Italia e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Pensioni assistenziali: comprende le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento

dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Sociale, Pensione: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età.

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche sui beneficiari di trattamenti pensionistici al 31 dicembre 2011 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopi istituzionali la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Focus, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno ed il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di *stock*) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di *flusso*).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo lvs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2011.